

Antimicrobico-resistenza: mai abbassare la guardia

A colloquio con **Antonio Gaudio**
Segretario Generale di Cittadinanzattiva

La percezione del rischio di una esacerbazione del fenomeno della resistenza microbica non ha ancora raggiunto il livello che sarebbe necessario. Lavorare su un'azione di sensibilizzazione che parta dai cittadini è un modo utile per far sì che le istituzioni implementino scelte già compiute da anni.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha approvato nel 2015 un piano d'azione globale di contrasto alla resistenza antimicrobica, definita "una delle maggiori minacce per la salute pubblica", che potrebbe causare "fino a 10 milioni di decessi nel 2050".

Il fenomeno dell'antimicrobico-resistenza è stato peraltro esacerbato, e si stima peggiorerà ulteriormente, in seguito alla pandemia, anche a causa del manifestarsi di infezioni batteriche secondarie che necessitano di un trattamento antibiotico tempestivo e appropriato. Esiste oggi, a suo avviso, la giusta percezione di tutto ciò o l'emergenza pandemica rischia di far calare il livello di attenzione su questo altro grave problema di salute pubblica?

Ritengo che la percezione del rischio di una esacerbazione del fenomeno dell'antibiotico-resistenza non abbia ancora raggiunto il livello che sarebbe necessario. Lo dico perché lo stesso presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, durante l'audizione sulla gestione dei rifiuti legata all'emergenza Covid-19, svoltasi nell'ambito della Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, ha ammonito sul rischio di un eccessivo impiego di disinfettanti nella pulizia delle superfici. Sembra un paradosso, ma la mancanza di un utilizzo appropriato anche delle risorse che abbiamo a disposizione rischia di provocare effetti paradossali e negativi. Quindi è essenziale che ci sia una conoscenza dettagliata da parte dei soggetti che, a vario titolo, devono occuparsi del tema: mi riferisco sia al mondo medico sia agli interlocutori istituzionali sia ai cittadini. È necessario che i vari interlocutori del sistema siano consapevoli del problema e di ciò che compete a ognuno di loro per poter implementare correttamente la strategia da adottare. Quindi la risposta è: "No, non credo che ci sia ancora la necessaria percezione dell'importanza e della necessità di azioni conseguenti".

Il Governo, sulla base del piano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2017 ha adottato il Piano nazionale di contrasto all'antimicrobico-resistenza 2017-2020, che impegna le Regioni e le Province autonome alla sua attuazione. L'implementazione del Piano a oggi è parziale e a macchia di leopardo. Quali azioni si potrebbe-

ro mettere in atto per garantirne il pieno recepimento a livello territoriale e ospedaliero nel nostro Paese?

Si tocca un problema endemico in Italia, cioè il fatto che – a fronte di decisioni condivise – poi a volte non seguano azioni concrete. Come abbiamo constatato anche nella vicenda Covid, uno dei problemi del nostro Paese è la moltiplicazione di ruoli, funzioni e interlocutori istituzionali, che poi non si considerano 'responsabili' delle azioni conseguenti. La questione non è tanto quella della proliferazione dei ruoli, ma il fatto che spesso i singoli soggetti non fanno quel che devono fare nel momento in cui si sono prese decisioni condivise. Purtroppo lo notiamo in tantissimi contesti: in questo caso il problema è quello dell'antibiotico-resistenza, ma potremmo fare svariati esempi all'interno del nostro Servizio Sanitario Nazionale. In attesa di una necessaria rivisitazione dei ruoli e delle responsabilità, in particolare nel rapporto tra Stato, Regioni e Aziende territoriali, è essenziale mettere in atto una più forte opera di sensibilizzazione. C'è bisogno di una pressione proveniente dal basso, da parte dei cittadini, perché è assurdo che certe scelte non vengano implementate. Siamo ancora parlando, per esempio, dell'importanza del lavaggio delle mani, perché in molti casi sono gli stessi operatori sanitari che non si comportano come dovrebbero a questo proposito. Penso che lavorare su un'azione di sensibilizzazione che parta dai cittadini sia un modo utile per far sì che le istituzioni, anche a livello regionale e territoriale, implementino scelte già compiute da anni. Voi mi direte: "Questa situazione non è normale, perché le decisioni condivise dovrebbero concretizzarsi in azioni pratiche". Purtroppo è una delle anomalie con cui ci dobbiamo quotidianamente confrontare.

Oggi più che mai è diventato importante disporre di nuove terapie antibiotiche attive su ceppi resistenti per poter avere risultati importanti in termini di riduzione di decessi e complicanze, nonché sul costo totale della gestione delle infezioni per il sistema salute, ma gli incentivi alla ricerca rimangono pochi.

Crede che obiettivi importanti di salute pubblica, come quello del contrasto alla resistenza antimicrobica, richiedano una ridefinizione del concetto di valore delle innovazioni terapeutiche con riferimento al beneficio che possono arrecare non solo al singolo ma anche al sistema e alla comunità nel suo complesso?

Ritengo di sì. Nel momento in cui ci sono indicazioni sui benefici e anche sul valore che l'in-

novazione produce – nel caso specifico nei termini di una gestione più efficiente in un settore dove c'è un'oggettiva carenza – bisognerebbe che il modello di regolazione abbia la capacità di essere più attinente ai bisogni e soprattutto più veloce rispetto alle risposte che vanno necessariamente date. Lo sostengo perché anche nel caso della vicenda Covid ci siamo resi conto di quanto sia importante avere un regolatore veloce ed efficiente: l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha dato ottima prova di sé per quanto riguarda la capacità di attivare nuovi protocolli di sperimentazione in pochissimi giorni. Quindi mi piacerebbe che AIFA, in condizioni normali, fosse altrettanto veloce rispetto ai percorsi di valutazione che riguardano l'accesso all'innovazione di prodotti che possono essere assolutamente fondamentali in considerazione dell'oggettiva carenza di nuove molecole. Credo che sarebbe importante intervenire rapidamente e che farlo in relazione a questo tipo di farmaci sarebbe un segnale importante. Aggiungo che il tema è non solo quello di una regolazione veloce

ed efficiente, che definisca linee guida anche per quanto riguarda la prescrizione appropriata, ma anche quello di avviare un percorso trasparente, che definisca gli incentivi per la ricerca in quei settori che per molti anni sono stati negletti, dove non si sono investite risorse. E quello degli antibiotici è un settore assolutamente cruciale e per molti anni negletto.

Per chiudere, Cittadinanzattiva si è già distinta negli anni passati con campagne mirate alla sensibilizzazione dei cittadini su questo tema e, ancor prima, con indagini civiche che hanno coinvolto tutti gli attori del sistema per approfondire e capire meglio il problema e definire possibili linee di azione. Pensate di avviare nuove iniziative al riguardo, in considerazione del fatto che si teme un peggioramento del fenomeno anche a causa, come dicevamo prima, delle infezioni batteriche secondarie indotte dalla pandemia?

Penso che dovremmo farlo. Ritengo che il caso dell'antibiotico-resistenza chiarisca la profonda interdipendenza tra questo tema e gli altri legati alla prevenzione della cura. Ad esempio, se nel nostro Paese ci fosse un aumento delle vaccinazioni, avremmo meno necessità di antibiotici; se facessimo delle prescrizioni appropriate, ci sarebbe un minore abuso e, quindi, minore possibilità di creare antibiotico-resistenza; se sapessimo utilizzare correttamente i prodotti di automedicazione, potremmo evitare l'uso inappropriato di antibiotici e avvalerci di questi prodotti solo come, quando e se servono, seguendo le indicazioni di chi è autorizzato alla prescrizione. Credo che debbano essere capillarmente informati su questo tema sia il personale sanitario sia i cittadini, e ritengo necessario un aumento di competenza anche da parte dei decisori perché avere la possibilità di compiere delle azioni mirate relative all'antibiotico-resistenza significa aiutare la migliore gestione del Servizio Sanitario Nazionale nel suo complesso. Vorrei aggiungere che abbiamo salutato con grande favore la nomina del dottor Giovanni Rezza a nuovo Direttore Generale della Prevenzione al Ministero della Salute, perché è una persona non solo competente, ma dotata anche di una importante visione d'insieme. Penso che nei prossimi anni il dottor Rezza saprà far fruttare il lavoro già avviato e che, attraverso la collaborazione dei vari soggetti, in attesa delle necessarie riforme alle quali ho accennato prima, contribuirà al raggiungimento di risultati importanti anche su un fronte così rilevante e delicato come quello della prevenzione dell'antibiotico-resistenza. ■ ML

AMR ACTION FUND: NASCE IL FONDO INTERNAZIONALE DA UN MILIARDO DI DOLLARI PER CONTRASTARE LA RESISTENZA AGLI ANTIBIOTICI

Il 9 luglio 2020 oltre **20 aziende farmaceutiche** hanno annunciato il lancio dell'**AMR Action Fund** (www.AMRactionfund.com), un partenariato innovativo che vede le case farmaceutiche unire le forze con enti caritatevoli, banche di sviluppo e organizzazioni multilaterali **per rafforzare l'esile pipeline dell'innovazione nel campo degli antibiotici** a livello globale.

Le oltre 20 aziende che partecipano all'iniziativa hanno infatti creato un fondo di un miliardo di dollari statunitensi da spendere per sostenere la ricerca clinica di nuovi antibiotici innovativi, mirati a contrastare i batteri più resistenti e le infezioni potenzialmente mortali. **L'obiettivo è quello di scoprire e sviluppare da 2 a 4 nuovi antibiotici entro il 2030.**

L'AMR Action Fund rappresenta un fondamentale atto di responsabilità sociale da parte dell'industria nella lotta all'*antimicrobial resistance* (AMR), al quale dovrebbe auspabilmente unirsi un'**azione dei Governi per introdurre riforme e incentivi** in grado di rivitalizzare la R&S, anche attraverso una necessaria valorizzazione dell'innovazione in tale area, con la definizione di criteri ad hoc per la definizione dei prezzi e delle condizioni di rimborsabilità dei nuovi antibiotici.

A sostegno dell'AMR Action Fund si è espresso anche il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus: "L'AMR è uno tsunami lento che minaccia di azzerare un secolo di progressi nel campo medico. Valuto molto positivamente questo nuovo coinvolgimento del settore privato nello sviluppo di terapie antibatteriche che sono necessarie con urgenza. **L'OMS è impaziente di collaborare con l'AMR Action Fund per accelerare la ricerca volta ad affrontare questa crisi per la sanità pubblica**".